

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

12.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):		GUERRINI	146
Riforma dell'opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1532)	142	MARZOTTO CAOTORTA	146
PRESIDENTE	142, 144, 146	POLI	146
BAGHINO	144, 146	Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
CARRI	142	Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici (969)	147
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	144, 145	PRESIDENTE	147, 149
MARZOTTO CAOTORTA	143	BAGHINO	149
PICCINELLI	143, 145	CANESTRARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	149
POLI, <i>Relatore</i>	142, 145	FIGURELLO	147, 149
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		MARZOTTO CAOTORTA	148
Modifiche alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (1286)	146	MERLI, <i>Relatore</i>	147
PRESIDENTE	146, 147	RUSSO FERDINANDO	148
BODRITO, <i>Relatore</i>	146	Votazione segreta:	
CERAVOLO	146	PRESIDENTE	150
DURAND DE LA PENNE, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	146		

La seduta comincia alle 9,50.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma dell'opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma dell'opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ». Il relatore onorevole Poli ha chiesto di parlare per fare un'aggiunta alla relazione svolta nella precedente seduta.

POLI, Relatore. Vorrei fare un'aggiunta alla relazione svolta nella precedente seduta per la parte concernente l'indennità di buonuscita e le altre collegate. Io credo che dobbiamo renderci conto del fatto che questo disegno di legge ha già sopportato un ritardo nell'iter in discussione e approvazione e che come, stabilisce l'articolo 64, l'entrata in vigore delle relative norme è dal giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*: sarebbe pertanto opportuno rivedere il meccanismo dell'articolo 64 facendo decorrere l'applicazione della legge — per quel che riguarda il titolo II e le sue norme — dal primo luglio 1972. In questo modo avremmo una data fissa e tutto il personale che è andato in pensione nell'ultimo semestre dello scorso anno potrebbe beneficiare della nuova norma.

Un altro punto che vorrei sottolineare riguarda la composizione del consiglio di amministrazione. Il provvedimento al nostro esame riguarda tutto il personale delle ferrovie, e sarebbe quindi opportuno che nel consiglio di amministrazione venisse dato maggior peso alla rappresentanza del personale. Suggestirei, quindi, di modificare l'articolo relativo con l'inserimento di una norma che consenta che nel consiglio di amministrazione possano fare parte due rappresentanti eletti dal personale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARRI. Con il disegno di legge in esame ci si propone di adeguare le prestazioni previdenziali a favore del personale delle ferrovie dello Stato, attualmente stabilite in misura fissa, dalla diversa realtà monetaria. Il disegno di legge, inoltre, tende ad articolare, in modo più democratico, la vita dell'ente, conferendo ad esso una maggiore autonomia e tentando di sganciarlo, sul piano operativo, dall'azienda ferroviaria.

Vogliamo tuttavia sottolineare che si tratta di un provvedimento parziale, di categoria,

tendente, proprio in quanto tale, a consolidare una situazione per certi aspetti anomala in rapporto alla situazione esistente per altre categorie di lavoratori dipendenti da altre aziende di Stato.

La situazione è anomala rispetto alla esigenza che vi è di giungere ad una riforma generale del sistema previdenziale.

Secondo noi, non si deve giungere a provvedimenti parziali di categoria che tendono, cioè, solo ad accentuare, come in più di una circostanza si è verificato nel corso di questi anni, spinte di carattere corporativo.

Da questo punto di vista, denunciemo la politica portata avanti dal Governo tendente a sfuggire al problema di fondo, quello cioè dell'attuazione di una reale riforma organica del sistema previdenziale, aggravando invece con provvedimenti di carattere parziale la situazione esistente.

Vogliamo, quindi, sollecitare un impegno in questa direzione per risolvere i problemi che da questo punto di vista si pongono per tutte le categorie dei lavoratori dipendenti dallo Stato. Non siamo contrari al provvedimento che ci è stato presentato dal momento che esso costituisce materia di accordo stipulato con le organizzazioni sindacali sin dall'autunno scorso.

Ci permettiamo comunque di fare alcune osservazioni che dovrebbero essere prese in considerazione dalla Commissione al fine di approntare, poi, delle modifiche al contenuto del provvedimento allo scopo di renderlo più corrispondente ai presupposti che ne hanno giustificato l'elaborazione.

La funzione di questo provvedimento è di adeguare gli importi delle prestazioni previste alla diversa realtà monetaria.

Dal settembre scorso, cioè dal momento in cui è intervenuto il relativo accordo tra i rappresentanti del Governo e le organizzazioni sindacali, ad oggi sono passati otto mesi nel corso dei quali è intervenuto un particolare rincaro del costo della vita e una conseguente svalutazione di circa il 20 per cento.

Approvando questo provvedimento, il cui presupposto fondamentale è quello di adeguarlo alla nuova realtà monetaria venutasi a determinare, dobbiamo adeguare questi importi maggiorandoli almeno del 20 per cento.

Una prima considerazione da fare è questa: quello che è previsto nel disegno di legge rappresenta ben poco in rapporto al contributo che nel momento dell'accordo con i sindacati fu stabilito a favore delle categorie.

In secondo luogo, bisogna anche tener conto del fatto che si parla di più ampia autonomia

dell'ente. Anche qui, però, c'è una contraddizione dal momento che si è stabilito che il presidente di questo ente dev'essere il direttore generale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato; a questo proposito, mi sembra valida la proposta che il presidente sia eletto dal consiglio di amministrazione. Ci pare poi che sia da prendere in considerazione la proposta che testé faceva il collega Poli circa l'elezione dei rappresentanti del personale dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Siamo poi d'accordo circa la proposta di spostare al primo luglio 1972 la data di entrata in vigore della legge modificando l'articolo 64. Ora, successivamente al primo luglio 1972 abbiamo avuto un numero considerevole di dipendenti che è stata collocata in pensione. Il problema da questo punto di vista è complesso e non possiamo non tenerne conto. Dobbiamo offrire la possibilità anche a questi lavoratori che sono andati in pensione lo scorso anno di beneficiare di questo provvedimento. Tenuto conto soprattutto che si tratta di rispettare un accordo stipulato nell'autunno scorso. Noi chiediamo quindi che vengano accolte queste nostre proposte, fermo restando la nostra riserva di fermo sul provvedimento: esso, ripeto, ha carattere provvisorio e costituisce soltanto una normativa transitoria in attesa della riforma del sistema previdenziale. Sulla base dell'accoglimento delle richieste di modificazioni da noi avanzate, noi dichiariamo la nostra disponibilità all'approvazione del provvedimento.

PICCINELLI. Anche a seguito delle osservazioni fatte da alcuni onorevoli colleghi, vorrei richiedere al rappresentante del Governo alcune precisazioni che mi sembrano meritevoli di approfondimento. La prima riguarda il problema della rappresentanza. I problemi qui sono due: il primo riguarda quello della predesignazione del direttore generale delle ferrovie nel consiglio di amministrazione dell'opera. Io penso che è necessario conoscere le ragioni per le quali del consiglio di amministrazione deve far parte il direttore del servizio lavori e costruzione e quello dei servizi sanitari. Non sarebbe più semplice stabilire che i membri del consiglio di amministrazione dell'opera sono scelti nell'ambito dell'amministrazione delle ferrovie?

Avanzo un'ipotesi e richiedo una precisazione al Governo. Sempre in merito alla rappresentanza, c'è il problema del collegio sindacale. Di norma nel collegio sindacale — come è stato stabilito anche in un provvedimento di qualche settimana fa — è prevista la presenza

di un rappresentante della Corte dei conti. Vorrei quindi sapere se il controllo della Corte dei conti avviene per l'opera di previdenza ferroviaria attraverso il collegio dei sindaci revisori o se invece non si esercita attraverso un altro controllo.

Vi è poi un problema che interessa non tanto la nostra Commissione quanto piuttosto lo stesso Ministero dei trasporti. All'articolo 13 del disegno di legge si prevede che il visto debba essere apposto sette giorni dopo l'approvazione. Io mi chiedo se è pensabile che il Ministero in sette giorni possa dare a ragion veduta una approvazione definitiva. Vorrei ancora alcune precisazioni relativamente all'articolo 15 che riguarda quello che viene chiamata — non termine improprio — indennità di buonuscita. Qui siamo ad un innovamento positivo: si passa dalla normativa di cui alla legge del 27 febbraio 1960 — n. 182, alla nuova normativa che prevede praticamente che il periodo valido per la buonuscita per anzianità sia aumentato di un quinto.

Soprattutto vorrei conoscere le ragioni per le quali, in sede di accordo, si è previsto che debbano concorrere alla formazione del servizio utile i servizi statali e militari prestati, nonché quelli universitari e i corsi speciali di perfezionamento.

Nulla quaestio per i corsi speciali di perfezionamento. Qualche dubbio interpretativo invece, può sorgere per quanto riguarda i servizi prestati in altre amministrazioni civili.

Qui potrebbe verificarsi il caso che ci sia stato non un passaggio da una amministrazione civile dello Stato ad un'altra senza pagamento dell'indennità di anzianità, bensì una cessazione del rapporto di lavoro con altre amministrazioni civili con pagamento della relativa indennità di fine lavoro, e conseguente computo, ai fini dell'anzianità nell'ambito del rapporto di lavoro nelle ferrovie, dello stesso periodo di tempo per il quale è stata già liquidata anteriormente dallo Stato l'indennità di buonuscita.

Vorrei anche chiedere se non è opportuno elevare il limite di età per gli orfani studenti fino al ventunesimo anni per il godimento delle prestazioni dell'opera.

Infine circa la lettera c) dell'articolo 51, vorrei sapere di quali proventi si parla.

MARZOTTO CAOTORTA. In aggiunta alle osservazioni formulate dall'onorevole Piccinelli, desidero farne una di carattere generale.

La disciplina delle prestazioni di questa opera di previdenza è certamente molto com-

plessa e dettagliata per cui mi chiedo se non sia più opportuno stabilire che la relativa regolamentazione sia emanato mediante un decreto ministeriale.

Qui si tratta di una materia che dev'essere decisa all'interno dell'ente nel momento stesso in cui stabiliamo che esso è un ente di diritto pubblico. Mi sembra strano che noi dobbiamo regolamentare per legge non solo il funzionamento interno dell'ente, ma addirittura le sue prestazioni.

Tutto ciò è contrario a qualunque normativa: è più semplice ed opportuno demandare tutta la parte dettagliata al Ministro.

Questo ente vive di entrate stabilite per legge. Nell'aumentare l'indennità di buonuscita dal cinquanta all'ottanta per cento, non si è stabilito in che modo viene coperto questo maggiore onere. La citata legge del 27 febbraio 1960, n. 182 stabilì, anche allora fu aumentata l'indennità di buonuscita, che all'aumento si faceva fronte con un maggiore gettito delle ritenute al personale e con il corrispondente aumento del contributo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

In questo caso, invece, non si dà alcuna spiegazione. Le mie sono due osservazioni piuttosto impegnative, ma se dobbiamo affrontare un problema di questo genere, è bene farlo con cognizione di causa.

BAGHINO. Mi riservo di fare, in sede di esame dell'articolato, osservazioni in base alle proposte di emendamenti.

Mi limito, quindi, a riconoscere l'utilità di questo disegno di legge, soprattutto perché non lo considero settoriale, ma comprendente un ciclo di attività ben delimitato e, quindi, comprensivo di tutto il personale che fa parte di questo ciclo di attività produttiva.

Sono favorevole a questo disegno di legge dal momento che esso può costituire incentivo ed indicazione utile affinché altri enti e la stessa riforma degli istituti previdenziali possano trarne utili ammaestramenti.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Ringrazio i colleghi intervenuti nella discussione e spero di poter dare qualche chiarimento che tranquillizzi i commissari che hanno rappresentato talune perplessità.

Questo disegno di legge ha avuto una struttura laboriosa. La richiesta di una maggiore autonomia da parte dell'opera di previdenza si ricollega alle richieste fatte in occasione dell'ultima vertenza sindacale conclusa il 26 giugno scorso da parte del Ministro Scalfaro.

Si è voluto, a seguito di un'esperienza che ogni giorno si è venuta evidenziando, che l'opera assumesse una sua gestione autonoma per fare fronte a una serie di servizi nell'ambito dell'amministrazione ferroviaria, in parte assorbendo e in parte sostituendo servizi svolti dalla stessa amministrazione ferroviaria. Il disegno di legge non prevede una copertura finanziaria perché la nuova spesa che deriva dalle nuove prestazioni, viene fronteggiato dall'assorbimento e dalla eliminazione del fondo di garanzia della gestione degli stipendi a cui, per ora, i ferrovieri devolvono lo 0,50 per cento dello stipendio. La data di entrata in vigore del disegno di legge è il frutto di un accordo sindacale e di impegni assunti sui quali è stato basato il disegno di legge. In questo periodo per altro si sono avuti una serie di provvedimenti legislativi che impongono effettivamente di fissare una data certa per evitare ai dipendenti alcuni danni e condizioni sfavorevoli rispetto a quelli che sono stati collocati a riposo prima degli ultimi quattro mesi.

Per gli altri aspetti che sono venuti fuori, per esempio quello relativo alla nomina del presidente, io credo che il presidente dell'opera previdenziale delle ferrovie non possa essere altri che il direttore generale delle ferrovie stesse. Per quanto riguarda i rappresentanti degli iscritti all'opera nel consiglio d'amministrazione, la nomina avviene dando alle organizzazioni sindacali il potere di operare designazioni diverse da quelle che sono i risultati delle elezioni. Mi pare quindi, da questo punto di vista, che questo sistema possa rendere più agevole il lavoro del consiglio di amministrazione.

L'onorevole collega Piccinelli si è poi soffermato su alcuni problemi che vorrei analizzare uno per uno. Ha parlato della presenza - nell'opera di previdenza - di un rappresentante della Corte dei conti. Vorrei dire che nell'opera di previdenza non può essere previsto un rappresentante della Corte dei conti perché l'opera regola la propria attività in analogia con l'azienda delle ferrovie dello Stato, la quale azienda è sottoposta al controllo successivo della Corte dei conti, non già al controllo preventivo della stessa. Pertanto prevedere un rappresentante della Corte dei conti

nel collegio sindacale dell'opera significa andare indietro rispetto ad una lunga battaglia che è stata condotta proprio dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda l'articolo 15, può essere ipotizzabile che ci sia un caso limite sul tipo di quello prospettato dall'onorevole Piccinelli per quanto riguarda la buonuscita, ma io credo che su tale aspetto si possa trovare un punto di accordo.

PICCINELLI. Ma il dipendente prenderebbe allora due pensioni? Una per l'attuale servizio e l'altra per il servizio precedente?

POLI, Relatore. L'onorevole Piccinelli è preoccupato; io vorrei tuttavia ricordargli che tutta la materia è regolata dalla legge n. 771 del 12 ottobre 1949, articolo 4, dove sono previste norme precise per il personale che ha prestato precedentemente servizio in altre amministrazioni dello Stato.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Io credo che bisogna tenere presente che questo articolo è stato proprio il frutto di un accordo di trattativa al quale si è arrivati ipotizzando un diritto per tutti i 226 mila dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Se ci sarà poi un caso particolare evidentemente la norma non poteva essere formulata per tenere conto di questo caso limite. Per quanto riguarda l'articolo 18, relativo agli studenti, di cui ha parlato l'onorevole Piccinelli, bisogna dire che nel successivo articolo 21 si ipotizza un sussidio scolastico per gli studenti stessi, esteso fino al diciannovesimo anno di età sempre che gli studenti non incorrano in due insuccessi scolastici consecutivi.

Circa la lettera c) dell'articolo 51, bisogna precisare che si tratta del provento della pubblicità negli impianti ferroviari dei treni, esercitata dall'azienda ferroviaria.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha sollevato delle critiche osservando che tale materia poteva diventare oggetto di regolamento.

Questa è una cosa che è già stata fatta presente. Si è giunti alla stesura del disegno di legge dopo che il Consiglio di Stato ha emesso parere contrario alla emissione del decreto presidenziale per cui siamo stati obbligati a presentare un provvedimento di legge.

Concludendo, desidero precisare che sono favorevole a fissare il termine di decorrenza della legge al 1° gennaio 1973.

Sono altresì disposto ad accettare una proposta che proroghi il limite di età per gli

studenti orfani portandolo al ventunesimo anno.

Per tutto il resto, prego i colleghi di non insistere e di approvare il disegno di legge nel testo presentato dal Governo.

POLI, Relatore. L'onorevole Carri ha parlato dell'adeguamento del 20 per cento: ritengo che non sarebbe male se il Governo esaminasse la possibilità di inserire una forma automatica di adeguamento.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Il nostro disegno di legge non ha bisogno del parere della Commissione bilancio perché non è necessaria una copertura finanziaria. Se noi maggioriamo le prestazioni, è evidente che la situazione cambia e si rende necessario il parere della Commissione bilancio, con conseguente ulteriore ritardo nell'approvazione del provvedimento.

POLI, Relatore. Faccio notare che da una parte abbiamo delle formulazioni fisse, specialmente per quanto riguarda l'articolo 18, dall'altra ci sono formulazioni variabili come quella relativa ai fondi.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. I fondi sono basati sugli stipendi.

POLI, Relatore. Per quel che riguarda la questione delle rappresentanze, io insisto per una rappresentanza che sia frutto di una elezione per dare la possibilità ai dipendenti delle ferrovie di attuare direttamente la propria scelta dei rappresentanti in questo organo che è molto importante.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Io resto contrario alla storia della rappresentanza. Questa è materia dell'accordo sindacale che abbiamo realizzato — che il Governo ha realizzato — con i sindacati. C'è quindi un doppio impegno del Governo e dei sindacati: c'è l'obbligo di rispettarlo e di portarlo avanti così come è stato concordato. Per le organizzazioni sindacali l'articolo in proposito andava evidentemente bene: che sia proprio la situazione ottimale ho qualche dubbio, e non lo voglio dire, tant'è vero che sono stati fissati sei rappresentanti che sono tanti quanti ne sono previsti nel consiglio di amministrazione delle ferrovie.

Si prevede che i sei rappresentanti dell'opera vengono nominati su designazione dei

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1973

sindacati tenuto conto dei risultati delle elezioni del consiglio di amministrazione delle ferrovie. Inutile introdurre un'altra elezione. Ci sarebbe un doppione di elezione. Significherebbe inoltre allungare il cammino della legge, quando c'è in tutti noi il desiderio di procedere speditamente. Fra l'altro c'è da aggiungere che il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato è stato insediato recentemente, mi pare a marzo. Ribadisco la necessità che il direttore generale delle ferrovie partecipi al consiglio d'amministrazione dell'opera.

BAGHINO. Io accetto la discussione sul metodo delle elezioni, ma non accetto l'impostazione rappresentata dal sottosegretario Giglia di dovere in ogni caso non derogare agli accordi sindacali perché l'attuale sistema legislativo è quello di una democrazia parlamentare. Io accetto tale impostazione come un auspicio, una premessa ad una camera corporativa, che potrebbe per me andare benissimo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1286).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale », già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato. L'onorevole Bodrito ha facoltà di svolgere la relazione.

BODRITO, *Relatore*. Sono favorevole al disegno di legge che tende ad aggiornare ai nuovi costi reali i contributi per apparato motori previsti dalla tabella n. 3 allegata alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

POLI. Sono favorevole al disegno di legge che intende porre l'industria cantieristica in condizioni di resistere alla concorrenza internazionale.

GUERRINI. Dichiaro il mio voto favorevole a questo disegno di legge. Faccio al Governo la raccomandazione di essere molto attento nell'impiego di queste somme. È accaduto altre volte, ma non per questioni riguardanti i cantieri navali, che somme provenienti dal pubblico erario non siano poi servite per gli investimenti per i quali erano stati previsti.

CERAVOLO. Noi ci lamentiamo del modo di procedere del Governo che ancora una volta intende sanare piccole situazioni e non il grosso problema della cantieristica nazionale.

Nel 1966, con il famoso Piano CIPE, si era previsto un ridimensionamento della produzione cantieristica.

Invece, oggi, i nostri cantieri hanno superato il milione e centomila tonnellate di produzione ed è risaputo che il fabbisogno nazionale è di oltre due milioni di tonnellate al fine di raggiungere quegli obiettivi di dodici-sedici milioni di tonnellate previsti per il 1980. Tuttavia, non siamo in condizione di affrontare una simile situazione nello stesso tempo si manifesta una situazione di crisi presso alcuni importanti cantieri navali come quello di Marina di Carrara e di Viareggio. Noi daremo perciò il nostro voto favorevole a questo disegno di legge pur non potendo non criticare la mancanza sull'argomento di una efficace ed organica politica governativa.

MARZOTTO CAOTORTA. A nome del gruppo della democrazia cristiana, esprimo avviso favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DURAND DE LA PENNE, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. I finanziamenti oggi previsti non andranno sciupati e le spese sono già facilmente controllabili. In risposta all'onorevole Ceravolo vorrei dire che il Governo ha già predisposto un disegno di legge con il quale si danno nuovi contributi ai cantieri. La somma prevista è di dieci miliardi. Con questo provvedimento mettiamo in movimento una ristrutturazione dei cantieri per un valore di cento miliardi. Oggi comunque i nostri cantieri sono già molto avanti: a Monfalcone, per esempio, si costruiscono navi moderne e gli impianti godono di un prestigio mondiale. La Breda è in grado di costruire una nave in media ogni quattro mesi. Con i dieci miliardi stanziati e con la capacità

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1973

dei nostri imprenditori e delle nostre maestranze faremo rapidamente una ristrutturazione che permetterà costruzioni modernissime. Ringrazio comunque la Commissione per il voto favorevole al disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

La tabella n. 3 allegata alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, è modificata, limitatamente all'anno 1971, da quella allegata alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

L'articolo 19 della legge 4 gennaio 1968, n. 19, è, sostituito dal seguente:

« Per gli investimenti attuati in esecuzione dei piani di cui all'articolo 16 può essere corrisposto alle imprese cantieristiche un contributo del 25 per cento calcolato sugli investimenti stessi nei limiti determinati dal Ministro della marina mercantile sentito il comitato previsto dall'articolo 24.

L'ammontare complessivo degli investimenti sui quali è corrisposto il contributo suddetto non può essere superiore in ogni caso a lire 25 miliardi.

Il contributo è corrisposto dopo l'ultimazione dei lavori.

Il contributo è concesso con decreto del Ministro della marina mercantile e viene subordinato alla realizzazione del piano approvato nel termine in esso previsto.

Sul contributo previsto dal primo comma possono essere corrisposti tre anticipi pari ciascuno al 25 per cento e pagabili al raggiungimento di un grado di avanzamento totale dei lavori rispettivamente del 25, del 50 e del 75 per cento.

Qualora la realizzazione del piano non avvenga nel termine suddetto l'impresa decade dal contributo ed è tenuta a restituire gli anticipi eventualmente riscossi maggiorati degli interessi commisurati al tasso legale dalla data della loro riscossione ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici (969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'istituto postelegrafonico ».

L'onorevole Merli ha facoltà di svolgere la relazione.

MERLI, Relatore. Non ci dovrebbero essere obiezioni all'approvazione di questo disegno di legge, che tende a mettere l'ente in condizione di ottemperare ai propri compiti previdenziali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FIORIELLO. In realtà questo istituto si trova in grosse difficoltà finanziarie dal momento che in passato non incorporava contributi.

Ora il problema che si pone è come intervenire; in realtà ci troviamo di fronte ad una situazione anomala nell'amministrazione dello Stato. Gli impiegati postelegrafonici, infatti, sono impiegati dello Stato a tutti gli effetti; essi tuttavia danno un contributo del 2 o del 6 per cento a questo istituto che deve poi provvedere, in forma autonoma, alla buonscita, alle pensioni e a tutto ciò che riguarda il personale del settore.

Quindi il problema che si pone è se sia possibile avere un istituto che gestisce le somme degli impiegati dello Stato. Perché infatti un istituto di questo genere deve esistere e deve gestire l'attuazione del fondo pensioni che può benissimo essere gestito — come per gli altri impiegati statali — direttamente dallo stato e dalla sua amministrazione? Quando si parla di riforma del settore postelegrafonico quindi si deve precisare subito che uno dei momenti della riforma deve immediatamente eliminare questa anomalia anche per giungere ad una unificazione dei ruoli fra gli ULA e i non ULA. Nessuna disuguaglianza ha senso oggi: non è possibile avere nell'amministrazione due ruoli con punti di riferimento diversi dal punto di vista finanziario ed economico.

Quindi noi chiediamo una unificazione dei ruoli e quindi l'eliminazione totale dell'isti-

tuto che è senza significato. Come si è detto l'istituto si è trovato negli ultimi anni in difficoltà: le difficoltà sono state appianate, ma bisogna vedere come. I motivi sono politici: il Governo nel corso della discussione sugli scioperi nelle poste ha contestato l'autonomia di questo istituto. È una autonomia, infatti, che ha permesso la non unificazione dei ruoli e quindi la esclusione di questo istituto dai benefici generali. Il problema della riforma delle poste deve essere intravisto proprio nel senso di un processo di rinnovamento delle poste escludendo su questo terreno ogni gestione in termini corporativi di forze che non siano i sindacati confederali. Vorrei sollevare un altro punto al quale l'onorevole Ministro non ha dato ancora risposta: il Ministero del tesoro, alcuni anni fa, fece una richiesta ben precisa al Ministero delle poste e telecomunicazioni di unificazione dei due bilanci delle poste e telecomunicazioni e dell'istituto in parola. È questa una richiesta del Ministro del tesoro; una richiesta alla quale finora non è stata data alcuna risposta. In questo senso io insisterei affinché si arrivasse perlomeno ad un controllo sul bilancio di questo istituto; non bisogna dimenticare, per esempio, che ancora qualche anno fa il presidente di questo istituto era il segretario generale del sindacato autonomo. Si trattava quindi di una espressione diretta fra il sindacato autonomo e la gestione dell'Ente. I due momenti si identificavano nella presidenza stessa dell'Ente. Noi quindi, ripeto, riteniamo indispensabile istituire un controllo dei bilanci, delle spese, almeno in questa particolare fase. Si potrebbe poi guardare in prospettiva ad una unificazione dei bilanci (nel senso richiesto dal Ministero del tesoro) e ad una unificazione dei ruoli. Ma oggi riteniamo indispensabile avere la certezza che il bilancio dell'istituto venga almeno sottoposto ad un controllo da parte della Corte dei conti e da parte degli enti stessi dello Stato. Vogliamo, cioè un controllo a livello amministrativo ed a livello politico, dal momento che è necessario che questo istituto si immetta nei canali di rinnovamento che postuliamo per l'intera istituzione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, sì che nel futuro il bilancio di questo istituto si identifichi con quello del Ministero stesso.

Oggi questo istituto — dopo una ventina di anni di attività — ha un grosso bilancio e non sappiamo se abbia speso bene o male, specialmente per i primi anni quando aveva grosse possibilità finanziarie. Oggi esso si trova in difficoltà e richiede per questo il contri-

buto dello Stato. L'istituto è infatti in una situazione deficitaria. La nostra posizione è globalmente critica rispetto a questo istituto, del quale non vediamo la necessità di esistenza. Il gruppo comunista si asterrà dal voto al provvedimento in esame, tenuto conto soprattutto dell'urgenza e della gravità che assumerebbe una eventuale reiezione di esso. Il nostro giudizio tuttavia rimane negativo sulla totalità dell'attività dell'istituto e sulle funzioni dell'istituto stesso.

MARZOTTO CAOTORTA. Pur essendo favorevole al disegno di legge vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale. Come è spiegato nella relazione questo disegno di legge è stato necessario poiché l'esodo dei lavoratori è stato superiore alle previsioni. È un errore su cui non posso non richiamare ovviamente l'attenzione del ministro delle poste: sono piccoli errori che assumono poi grande importanza e per i quali noi non possiamo non mostrare la nostra sorpresa. Vorrei rivolgere inoltre un invito al Ministro delle poste perché cercasse di vedere più chiaramente nella amministrazione del suo personale. Infatti si continuano a favorire alcune categorie provocando così situazioni di crisi. Le conseguenze di queste situazioni poi le pagano tutti e comportano oneri non trascurabili.

RUSSO FERDINANDO. Anch'io vorrei fare delle considerazioni. Questo istituto ha svolto nel passato un ruolo che non è stato solo di previdenza, ma anche di programmazione di una serie di iniziative sociali e culturali, non disgiunte da una serie di opere di sostegno anche nel settore edilizio per il personale postale che si trovava in particolari situazioni di disagio. Per cui questo istituto in tutti questi anni ha dovuto registrare anche un disavanzo forte, che ha praticamente ridotto a nulla gli investimenti in altri settori tradizionalmente prima toccati dall'istituto. A questo riguardo, anche accogliendo alcune istanze, invito l'amministrazione postale a presentare in Commissione non tanto il bilancio dell'istituto quanto i suoi problemi.

Se noi ci accorgessimo della necessità di sviluppare alcuni settori, potremmo con altri provvedimenti migliorare a rendere più utile questo strumento; vorrei, pertanto, che il Ministro pensasse non solo alle difficoltà, ma anche all'eventuale programma che l'istituto ha in cantiere per averne una totale cognizione.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1973

BAGHINO. Noi oggi assumiamo oneri per il provvedimento, la legge 18 marzo 1968, n. 325, risultata incompleta; soprattutto, non si è tenuto presente quale onere ne poteva derivare.

A parte questo, esiste una legge che stabilisce che i privati devono accantonare fondi per le pensioni.

Per ogni dipendente, quindi, vi dev'essere l'accantonamento sistematico.

Mi pare che se anche tale amministrazione avesse mantenuto questo impegno da codice, non avrebbe dovuto subire questo salasso così enorme da impegnare poi i governi sino al 1970.

O noi denunciemo che vi è stata un'incapacità perlomeno nelle previsioni, facendo in modo che qualche responsabile disbrighi da solo la matassa; oppure dobbiamo intervenire al più presto e pensare ad una eventuale riforma che mi trova favorevole.

FIORIELLO. In relazione alla proposta fatta dall'onorevole Russo, desidero precisare che anche il gruppo comunista è favorevole ad un dibattito sull'Istituto postelegrafonici.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CANESTRARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il disegno di legge in esame si propone di autorizzare la Amministrazione postelegrafonica ad erogare in favore dell'Istituto postelegrafonici, uno speciale contributo, onde compensare l'Istituto stesso del notevole onere ad esso derivante dall'applicazione delle disposizioni sull'esodo volontario previsto dall'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

Al riguardo giova ricordare che le dimensioni del cennato esodo hanno superato qualunque previsione, tant'è che del beneficio hanno fruito oltre 16.000 unità, di cui oltre la metà appartenente agli uffici locali e alle agenzie postali.

Per effetto di tale stato di cose, già nell'anno 1969, l'apposito « Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali e delle agenzie postali » dell'Istituto postelegrafonici è venuto a trovarsi in serie difficoltà finanziarie, alle quali si è fatto fronte, nell'intento di garantire la continuazione del pagamento delle pensioni, mediante anticipazioni di cassa da parte dell'Amministrazione postelegrafonica.

Ora, allo scopo di regolarizzare la situazione e restituire al predetto Fondo il necessario equilibrio economico e finanziario, il disegno di legge in esame dispone, sulla base di uno studio attuariale appositamente compiuto, la concessione a favore dell'Istituto postelegrafonici di un contributo determinato nel valore capitale di lire 62 milioni, da corrispondere secondo un piano di ammortamento novennale al tasso del 5 per cento.

Come risulta dal prospetto contenuto nell'articolo 1, l'anzidetto piano di ammortamento prevede per i primi due anni erogazioni assai consistenti, al fine di mettere in grado l'Istituto di fronteggiare i maggiori oneri iniziali (restituzione delle anticipazioni avute dall'amministrazione postelegrafonica); mentre per i restanti sette anni le erogazioni, di importo uguale, sono molto più tenui.

Circa i mezzi di copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, si è previsto un sistema analogo a quello seguito per coprire i disavanzi di gestione dell'Amministrazione postelegrafonica. Si è stabilito cioè in via primaria di autorizzare detta Amministrazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali fino all'ammontare di lire 67.200.000.000.

Per il caso che detto ente non sia in grado di accordare in tutto o in parte i mutui stessi, è stata altresì prevista l'autorizzazione a contrarre mutui anche obbligazionari con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per quanto riguarda le critiche mosse all'Istituto desidero ricordare che esso è sorto soprattutto per dare ai famosi ricevitori postali — e qui molti onorevoli colleghi lo ricorderanno — la pensione, in quanto essi non erano considerati impiegati dello Stato, bensì appaltatori di questo. Essi ricevevano da questo istituto le loro magre pensioni. L'Istituto ha oggi concesso tre miliardi di benefici che sono stati già distribuiti ai dipendenti. Oggi è necessario dare a questo istituto il contributo richiesto: per tutti i chiarimenti che sono stati richiesti sono disponibile a venire in Commissione per riferire sulla vita e l'attività dell'Istituto postelegrafonico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a concedere al-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1973

l'Istituto postelegrafonici uno speciale contributo quale concorso negli oneri derivanti allo istituto medesimo dall'applicazione dell'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325, nei confronti del personale degli uffici locali e delle agenzie.

Il contributo, determinato nel valore capitale di lire 62 miliardi, sarà versato al Fondo di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, in nove annualità, nelle misure e con riferimento agli anni qui sotto specificati:

anno 1972 . .	lire	35.000.000.000
anno 1973 . .	»	10.000.000.000
anno 1974 . .	»	3.171.243.700
anno 1975 . .	»	3.171.243.700
anno 1976 . .	»	3.171.243.700
anno 1977 . .	»	3.171.243.700
anno 1978 . .	»	3.171.243.700
anno 1979 . .	»	3.171.243.700
anno 1980 . .	»	3.171.243.700

(È approvato).

ART. 2.

Per far fronte alla spesa di cui al precedente articolo, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, fino all'ammontare di lire 67.200.000.000.

Le anticipazioni saranno concesse dalla Cassa depositi e prestiti in nove annualità a partire dall'anno 1972, in corrispondenza dell'ammontare annuo dei contributi che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni verserà all'Istituto postelegrafonici.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle singole anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, da effettuarsi in trenta rate mensili posticipate al tasso vigente dei mutui della Cassa depositi e prestiti alla data della concessione, decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui avrà luogo la somministrazione.

Per la parte eventualmente non coperta dalle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui anche obbligazionari con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Ente predetto con l'intervento del Ministro del tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

L'onere relativo alle anticipazioni ed ai mutui di cui al presente articolo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

(È approvato).

ART. 3.

Le singole anticipazioni che saranno corrisposte dalla Cassa depositi e prestiti ed il ricavo dei mutui anche obbligazionari che saranno contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche saranno iscritti annualmente in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione medesima verranno stanziati annualmente, in corrispondenza, le somme occorrenti per il pagamento dei contributi di cui all'articolo 1.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale » (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1286):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomuni-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1973

cazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici (969):

Presenti	25
Votanti	15
Maggioranza	8
Voti favorevoli	15
Voti contrari	0

Hanno dichiarato di astenersi 10 deputati.

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Baghino, Baldassari, Ballarin, Belci, Bodrito, Carri, Catella, Ceravolo, Ciacci, Fioriello, Froio, Guerrini, Guglielmino, Korach, Marocco, Marzotto Caotorta,

Merli, Piccinelli, Pisanu, Poli, Pumilia, Russo Ferdinando, Scipioni, Skerk.

Si sono astenuti dalla votazione sul disegno di legge n. 969.

Baldassari, Ballarin, Carri, Ceravolo, Ciacci, Fioriello, Guglielmino, Korach, Scipioni, Skerk.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO